



Collana: **IL FIGLIO**

Testi: **Bruno Forte**

In copertina: *Gesù guarisce il Cieco nato*, Francesco Paolo Palizzi,
1853 - Galleria di Palazzo d'Avalos, Vasto.

© Editrice Shalom s.r.l. - 31.03.2024 Pasqua di Risurrezione

ISBN **978 88 8404 976 6**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice: 8669

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

INDICE

Presentazione.....	4
1. La domanda del dolore	7
2. La fragilità assunta.....	11
3. La fragilità redenta	15
4. La fragilità offerta	19
5. La grazia dell'unzione.....	23
6. Affidandoci a Maria	27
7. Decalogo del medico e di chiunque si prenda cura degli infermi	29

PRESENTAZIONE

Soltanto il mistero consola...

(Karl Rahner, 1984)

Ho messo per iscritto queste riflessioni in vista della Giornata mondiale del malato, celebrata annualmente l'11 febbraio. Ho verificato le affermazioni fatte con medici e operatori sanitari, oltre che con religiosi impegnati nel servizio agli ammalati, come sono i Chierici Regolari Ministri degli Infermi, fondati da San Camillo de' Lellis, figlio della Chiesa diocesana di cui sono pastore. In particolare, il *Decalogo del medico e di chiunque si prenda cura degli infermi*, che ho presentato in molteplici occasioni, ha registrato un'attenzione notevole. Tutte le reazioni ricevute mi hanno convinto che queste semplici considerazioni, frutto di ascolto, dialogo e molta preghiera, potrebbero essere utili anche ad altri. Le consegno perciò alla stampa nella speranza che chi le leggerà ne riceva non solo stimolo alla riflessione, ma anche aiuto a considerare la sofferenza provata, la cura ricevuta e quella donata come vie feconde d'accesso e di partecipazione al mistero dell'amore divino, rivelato e offerto a noi dal Signore Gesù.

San Giovanni Paolo II ha espresso in maniera semplice e profonda le motivazioni da cui traggono ispirazione queste pagine nella *Lettera per l'istituzione della Giornata Mondiale del Malato* del 13 maggio 1992: «La celebrazione annuale della Giornata Mondiale del Malato ha lo scopo di sensibilizzare il Popolo di Dio e, di conseguenza, le molteplici istituzioni sanitarie cattoliche e la stessa società civile, alla necessità di assicurare la migliore assistenza agli infermi; di aiutare chi è ammalato a valorizzare, sul piano umano e soprattutto su quello soprannaturale, la sofferenza; a coinvolgere in maniera particolare le diocesi, le comunità cristiane, le famiglie religiose nella pastorale sanitaria; a favorire l'impegno sempre più prezioso del volontariato; a richiamare l'importanza della formazione spirituale e morale degli operatori sanitari e, infine, a far meglio comprendere l'importanza dell'assistenza religiosa agli infermi da parte dei sacerdoti diocesani e regolari, nonché di quanti vivono e operano accanto a chi soffre».

Bruno Forte
Arcivescovo di Chieti-Vasto
Pasqua di Resurrezione 2024



*Adorazione dei Magi, XVI sec.
Cattedrale di San Giustino, Chieti*

1. LA DOMANDA DEL DOLORE

La domanda che la malattia e la sofferenza pongono a ognuno di noi, in particolare a chi ne abbia avuto esperienza nella propria vita o in quella di persone amate, si potrebbe formulare così: perché il dolore? A questa spesso si aggiunge un'altra domanda: perché proprio a me? In chi crede in Cristo redentore, poi, nascono di fronte al dolore interrogativi ulteriori: se il Padre di Gesù e nostro è un Dio buono, perché permette che le Sue creature soffrano tanto? E perché il Figlio per salvarci percorre proprio la via dolorosa della passione e della morte in Croce?

Il Vangelo ci offre la risposta a queste domande, presenti specialmente in chi vive le ore oscure della prova e lotta a volte col dubbio: Gesù, l'eterno Amato che si è fatto uno di noi, assume la nostra fragilità, la redime

e la salva nell'amore di Dio. Questi versi di Miguel de Unamuno (Salmo I, Ex 33,20) rendono in maniera efficace, come solo la poesia sa fare, la forza di questi interrogativi, ponendoli direttamente al Signore:

*Perché, Signore, ci lasci soli
nel dubbio della morte?*

Perché ti nascondi?

Perché hai acceso nel nostro petto

l'ansia di conoscerti,

l'ansia che tu esista,

per poi velarti ai nostri occhi?

Dove sei, mio Signore, se ci sei?

...

Che c'è al di là, Signore, di questa vita?

Se tu, Signore, esisti,

dicci perché e a che fine, diccene il senso!

Di' il perché del tutto.

...

Vedi, Signore: sta sorgendo l'alba

e io sono stanco di lottar con te

come lo fu Giacobbe!

Dimmi il tuo nome,

*il nome, la tua essenza!
Dammi conforto! Dimmi che ci sei!*

...

Più non posso muovermi, mi arrendo.

*Qui ti aspetto, Signore,
qui ti attendo*

*sulla soglia socchiusa della porta,
chiusa con la tua chiave.*

*Ti chiamai, gridai, piansi per il dolore,
mille voci ti diedi;*

*ti chiamai e non mi apristi,
non apristi alla mia agonia;*

*qui, Signore, mi fermo,
mendicante seduto sulla soglia,*

*che aspetta un'elemosina;
qui ti attendo.*

*Tu mi aprirai la porta quando io muoia,
la porta della morte,*

*e allora vedrò la verità
saprò se tu ci sei*

o dormirò nella tua tomba!¹

1 L'originale spagnolo è in M. de Unamuno, *Obras Completas*, XIII. *Poesia I*, Aguado, Madrid 1962, 281-285.